



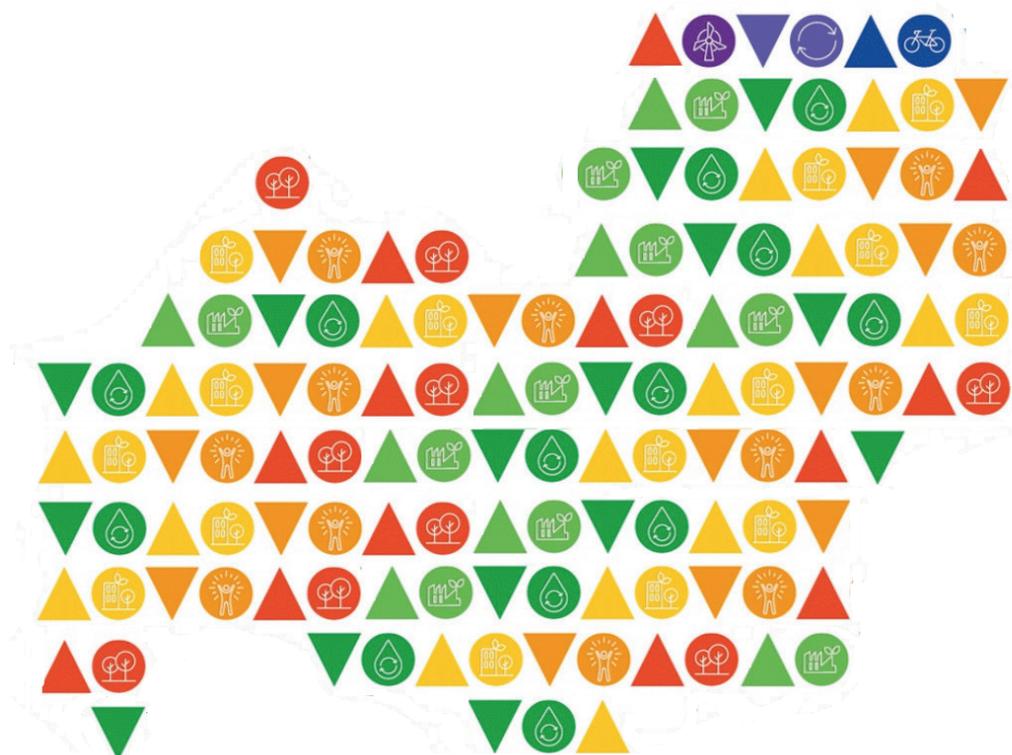
LEGAMBIENTE
MOLISE

**VERSO IL XII CONGRESSO
NAZIONALE DI LEGAMBIENTE**

MOLISE IN CANTIERE

INNOVARE • INCLUDERE • RICONVERTIRE
La transizione ecologica nel laboratorio Molise

APPUNTI PER IL X CONGRESSO REGIONALE DI LEGAMBIENTE MOLISE



Questo documento rappresenta la bussola che Legambiente Molise dovrà e vorrà seguire nei prossimi anni, per indirizzare le scelte della politica locale verso uno sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale e sociale. Si vuole, oggi, dare una visione di quello che sarà il Molise del domani, territorio fragile da molti punti di vista, che potrà salvarsi solo se sarà in grado di promuovere politiche che puntino a utilizzare le ricchezze senza disperderle in progetti che poco hanno a che fare con la sostenibilità. È opportuno ed urgente aprire una discussione con tutti i soggetti che ritengono utile dibattere sul futuro della nostra Regione, invitando la classe politica ad essere più attenta alle istanze proposte dal partenariato sociale così da permettere al Molise di effettuare la transizione green di cui spesso si parla ma per la quale non abbiamo visto mettere in atto le azioni necessarie. Le proposte avanzate da Legambiente Molise sul PNRR negli ultimi mesi andranno messe a sistema con preesistenti e nuove risorse pluriennali e politiche settoriali (per esemplificare, il

turismo, lo sviluppo rurale), con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, delle aree costiere ed interne, in un quadro di ridefinizione, rafforzamento, rilancio della governance pubblica regionale, dall'interno delle istituzioni al sistema delle agenzie tecniche.

L'idea che porteremo avanti è quella di un Molise laboratorio della transizione ecologica che dovrà contribuire a contrastare gli effetti della crisi climatica, costruire un futuro di pace, moltiplicare e portare a compimento quei cantieri che fanno bene all'Italia, capaci di coniugare sostenibilità ambientale e innovazione.

Questi i temi che ci vedranno impegnati più che altri nel prossimo mandato associativo:

1. Urbanistica e vivibilità urbana,
2. Energia, rifiuti e clima
3. Acqua e gestione degli invasi
4. Infrastrutture per la mobilità
5. Aree protette e biodiversità

Andrea De Marco, Presidente Legambiente Molise



URBANISTICA E VIVIBILITÀ URBANA

Per quanto concerne la mobilità a livello regionale è importante la redazione di un piano trasporti generale che, invece di insistere su una inutile e costosa autostrada, privilegi il trasporto su rotaia e l'individuazione di assi stradali alternativi (v. punto 10). Sarebbe necessario nei centri maggiori costruire un modello di mobilità che favorisca l'uso dei mezzi alternativi al motore a combustione, quindi la creazione di parcheggi di scambio, piste ciclabili, percorsi pedonali ecc.

La Regione Molise non ha una legge urbanistica: fino ad ora lo strumento regionale è consistito nel c.d. "piano casa", una misura emergenziale e derogatoria fermata dalla Corte Costituzionale perché non ha prodotto la "dotazione di servizi, spazi pubblici e il miglioramento della qualità urbana" per cui era nato. Negli anni, inoltre, è stato modificato in modo da impedire ai Comuni di incamerare le risorse necessarie per migliorare la vivibilità urbana, impoverendo lo spazio pubblico e le casse delle amministrazioni comunali a vantaggio degli investitori immobiliari.

Insisteremo con la politica regionale per emanare una legge urbanistica complessiva che tenga conto dello spopolamento dei grandi centri, dell'abbandono dei piccoli comuni, della rigenerazione dei suoli, della riduzione del consumo di suolo e della rinaturalizzazione del suolo già consumato, della ricostituzione dell'unità di paesaggio, della riqualificazione urbana.

Il Molise è una Regione ad alto rischio ambientale, a cominciare da quello geologico, dove si sommano gli effetti di ulteriori altri inevitabili devastanti minacce,

derivanti il più delle volte, dalla mancanza e/o cattiva gestione di quanto discende dai modelli che riguardano la natura, l'ambiente e il realizzato patrimonio edilizio. È, perciò, tra le tante altre quotidiane esigenze, **necessario adeguare il patrimonio edilizio agli strumenti legislativi esistenti volti alla difesa del territorio e del patrimonio stesso.**

Sulla base di una moderna, adeguata, corretta previsione e prevenzione dei rischi, è necessario mettere in atto politiche tendenti a ridurre drasticamente la vulnerabilità degli edifici, tramite il non più rinviabile allestimento di adatti strumenti legislativi, nazionali e locali, alias "fascicolo d'uso e manutenzione del fabbricato e/o del costruito", basato su tutto quanto le moderne conoscenze tecnico scientifiche sono in grado di suggerire.



LA FRAMMENTAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA A CAMPOBASSO

Essendo il nostro capoluogo di regione un centro di piccole dimensioni, una piccola città, aree urbane e aree naturali sono strettamente connesse. Per rendersi conto di ciò basta riflettere sul fatto che da qualsiasi punto di questo abitato si percepisce il territorio naturale che sta all'intorno. La città, comunque, per quanto piccola sia, viene a rappresentare una barriera che disarticola la rete ecologica, spezzando la continuità dei corridoi naturalistici. **Campobasso si trova tra 2 Siti di Importanza Comunitaria, Montevairano e il corso mediano del Biferno, intermezzati proprio nell'ambito cittadino dal SIC Collina Monforte.** Non è solo l'agglomerato urbano a costituire un elemento di separazione del sistema ambientale, ma anche la sua fascia periurbana. La campagna campobassana si va trasformando per via della diffusione insediativa e delle infrastrutture di comunicazione che l'attraversano, il semianello (almeno finora) delle Tangenziali e le due arterie che allacciano il capoluogo regionale con la Bifernina, l'asse viario principale della regione, l'Ingotte e il Rivolo, costituendo, il loro insieme, un sensibile fattore di frammentazione della struttura naturale o, meglio, seminaturale del comprensorio in cui ricade la "capitale" del Molise (per fortuna che la ferrovia in direzione Roma nelle vicinanze di essa corre in galleria!). Ritenute inevitabili le strade **occorre arrestare la dispersione delle abitazioni nell'agro predisponendo finalmente il "piano di recupero degli insediamenti abusivi"**, il quale dovrà contenere il blocco di ulteriori episodi edilizi. Si rimarca come Campobasso abbia un piano regolatore vecchio di 50 anni, del cui aggiornamento con si parla più da qualche decennio. Quella che si è verificata nel suolo agricolo è un'edificazione di villette unifamiliari a bassa densità fondiaria che non configura proprio una garden city bensì un'aggregazione informe di edifici nei quali ormai vivono migliaia di cittadini. I danni di tale proliferazione di costruzioni sub-urbana e, a tratti, in aperta campagna sono evidenti in termini di costi che la municipalità deve sostenere per fornire servizi, in primis le fognature la cui assenza ha provocato l'avvio di una procedura di infrazione europea. È, ovvio, un tema che riguarda l'ambiente così come quello che una città troppo sparsa rende difficile l'organizzazione del trasporto collettivo per cui si rende obbligatorio l'impiego dell'auto privata.

Lasciando ora l'area extraurbana e approssimandosi alla zona centrale si segnala che **la riqualificazione in corso del parco urbano dello Scarafone rappresenta uno dei canali privilegiati per portare la natura in città.** Una città che ha bisogno di natura, innanzitutto della componente vegetazionale, in particolare di alberi, soprattutto di grandi dimensioni quali quelli che fino a poco tempo fa facevano corona alla strada di ingresso all'ambito cittadino anche per contrastare il fenomeno delle ondate di calore che si registrano con una certa frequenza riuscendo a intrappolare l'irraggiamento solare.



ENERGIA, RIFIUTI E CLIMA

Continueremo a guardare il tema energetico con una prospettiva ampia, tenendo conto soprattutto che **secondo Terna, la società operatrice delle reti di trasmissione dell'energia elettrica, in Molise nel 2022 oltre il 40% dell'energia elettrica è stata prodotta mediante centrali termoelettriche tradizionali.** Riteniamo che sia tardi parlare oggi dell'approvazione del Piano Energetico del Molise (PEAR) perché, anche essendo un documento all'avanguardia per il periodo in cui è stato scritto, dal 2017 ad oggi ci sono stati numerosi cambiamenti nella normativa che comporteranno la necessità di intervenire nuovamente sullo studio alla base della sua realizzazione. Tra le cose non cambiate c'è il fatto che il PEAR Molise si poneva obiettivi di copertura al 50% dei consumi regionali finali lordi al 2020, attraverso un incremento di nuova potenza installata suddivisa tra fotovoltaico, eolico, biomasse, idroelettrico e cogenerazione. Questo obiettivo non è stato raggiunto. Se è vero che la realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile paga lo scotto dell'impatto paesaggistico, è altrettanto vero che dobbiamo accompagnare i nostri stili di vita attraverso una transizione ambientalmente sostenibile. Non c'è tutela del paesaggio senza attenzione all'ambiente, e per fare ciò **spingeremo sulla individuazione delle aree adatte alla realizzazione di impianti energetici.** E per tutelare l'ambiente dobbiamo porre un freno alla crisi climatica, il vero fattore di rischio per il nostro paesaggio. Gli eventi atmosferici di eccezionale portata che si verificano in maniera sempre più frequente mettono a rischio il territorio per come siamo abituati a conoscerlo e mettono a rischio la vita delle

persone (**6 gli eventi climatici estremi che negli ultimi 13 anni hanno colpito il Molise con una media di uno ogni due anni**). Serve programmare una risposta adattativa e resiliente del sistema molisano ai cambiamenti climatici come previsto nella strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. Per aiutare la nostra Regione a ridurre la propria impronta di carbonio sarà importante potenziare il sistema di gestione dei rifiuti atteso che, ad undici anni dall'entrata in vigore dell'obbligo di raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, questo requisito non risulta soddisfatto. **L'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti, risalente al 2015, è di fondamentale importanza** per promuovere lo sviluppo dell'economia circolare nella nostra Regione, salvaguardare il territorio da possibili emergenze rifiuti e porre fine alla stagione delle discariche. Continueremo a sensibilizzare su questo argomento mediante il nostro Ecoforum.



I BORGHI MOLISANI

La crisi dei borghi è in effetti una crisi di sistema. Il sistema è il sistema territoriale costituito, in quasi ogni comprensorio regionale, da un centro di una certa consistenza demografica cui fanno riferimento per una molteplicità di servizi, commerciali, scolastici, terziari in genere, i comuni che vi stanno intorno, una sorta di entità satelliti. Per l'alto Molise il polo che eroga tali prestazioni, diciamo così, di tipo direzionale è Agnone, per il medio Trigno è Trivento, per l'area del Fortore molisano è Riccia, per l'ambito matesino è Boiano, Larino per l'area frentana e così via. La perdita di funzioni che ha colpito queste cittadine intermedie tra paese e città (le uniche città nel Molise sono i due capoluoghi di provincia e Termoli) con la soppressione di alcuni istituti di istruzione superiore (a Larino non c'è più il liceo classico), la chiusura, da molto tempo, delle Preture, **l'eliminazione, da poco tempo, delle Comunità Montane, per citarne alcune, nell'indebolire la struttura socioeconomica dei comuni in cui erano insediate provocano a catena la riduzione delle opportunità di servizi per gli abitanti dei paesi circostanti ad essi**; ne diciamo una, viene impedito di poter usufruire di scuole secondarie nelle vicinanze di casa. Oltre al peggioramento della situazione di contesto giocano negativamente nel decadimento dei borghi anche la fine dell'artigianato, resiste solo la fabbricazione dei coltelli di Frosolone, e il declino delle attività agricole, zootecniche e forestali, cioè di tutto il comparto primario delle cosiddette aree interne. Le conseguenze sono una vistosa diminuzione degli occupati che ha portato progressivamente, i flussi migratori più consistenti si sono avuti negli scorsi anni '70-'80, insieme alla carenza di attrezzature civili di cui si è detto, ai minimi termini la popolazione, non solo quella degli "attivi", che li vive. **Il numero di abitazioni rimaste vuote è altissimo** e non si riescono a individuare soluzioni valide per riempirle nuovamente, cioè per il ripopolamento. Le proposte formulate dai Sindaci sono molteplici, quella maggiormente ricorrente è la vendita di case a 1 euro. Si tratta di una cifra simbolica che è poco più che uno slogan, addirittura potrebbe apparire come una soluzione liquidatoria. **Il problema della rivitalizzazione dei borghi non ammette ricette semplificate.** Aver avuto in regalo un edificio che è collocato, mettiamo, in un vicolo ormai deserto a fianco di fabbricati fatiscenti non invoglia, di certo, a trasferirsi in quel comune. **Occorrono, piuttosto, progetti di rigenerazione urbana con la configurazione di offerte abitative aderenti ai nuovi modi di vita e diversificate in base alle varie tipologie familiari e sociali** e con alloggi dalle prestazioni energetiche elevate, meglio se facenti parte di Comunità Energetiche. Solamente una visione che guardi al futuro potrà salvare gli agglomerati "tradizionalisti". Non è futuribile bensì attuale la prospettiva occupazionale derivante dalla introduzione dello smart working come modalità di lavoro sostituendo la scrivania dell'ufficio con quella casalinga. Così i borghi potranno diventare attrattivi per i giovani i quali sono disposti al cambiamento non solo per una questione generazionale ma perché sono cresciuti quando la comunità era ormai in corso di abbandono, senza nostalgia perciò per il mondo tradizionale che non hanno mai vissuto e perciò sono disponibili a reinventare il proprio paese.



ACQUA E GESTIONE DEGLI INVASI

Il Molise deve assolutamente avviare un programma di utilizzo razionale ed efficiente dell'acqua. Completata finalmente la fase di costituzione dell'Ente di Governo d'Ambito (EGAM) e individuato il soggetto gestore del Servizio idrico integrato (GRIM), occorre ridisegnare il sistema di governance di questa risorsa, attraverso una chiara definizione di ruoli tra Regione, Azienda speciale regionale Molise Acque e EGAM/GRIM. Ci siamo impegnati a far realizzare in Molise i primi due Contratti di Fiume nell'ambito del progetto Life Nat.Sal.Mo. Una base di partenza per tutelare i due corsi d'acqua più importanti che attraversano la nostra regione. Non basta, dovremo occuparci della corretta applicazione delle tariffe, che porterebbe, tra l'altro, un corretto e finora sempre mancato ristoro ai territori dove viene prelevata l'acqua (Matese, Mainarde/Valle del Volturno, Montagnola molisana, Alto Molise) della ridefinizione degli accordi per la fornitura di acqua alle Regioni contermini (Abruzzo, Campania, Puglia) dagli invasi di Chiauci e di Occhito, dal Matese e dal bacino del Volturno, della approvazione della legge regionale sulle grandi derivazioni, che consentirebbe di recuperare ingenti somme dai canoni concessori degli impianti idroelettrici, presenti in particolare lungo il corso del Volturno. La corretta gestione della risorsa e delle aste fluviali contribuisce in maniera decisiva a tutelare la risorsa stessa, a ridurre significativamente il rischio e i fenomeni di dissesto idrogeologico, e garantirne la disponibilità per l'equilibrio degli ecosistemi e per lo sviluppo economico e sociale della società molisana. Chiederemo investimenti infrastrutturali mirati, più che al

potenziamento e all'ulteriore sfruttamento della risorsa comunque limitata, all'efficientamento delle reti e ad interventi volti a ridurre gli sprechi nel suo utilizzo sia negli usi civili che industriale e agricolo. Sempre a proposito di acqua, pensando anche alla produzione di energia idroelettrica, proporremo una rivisitazione delle caratteristiche delle centrali idroelettriche esistenti nell'ambito dei Contratti di Fiume. In quest'ambito si potrebbe arrivare ad individuare preventivamente, in analogia con quanto si potrebbe fare per eolico e fotovoltaico, i siti idonei alla produzione di energia idroelettrica. Avvieremo inoltre un ragionamento sulla possibile installazione di nuove turbine all'interno delle condotte delle reti idriche per produrre nuova energia. Le più importanti agenzie internazionali, che si occupano dei problemi ambientali, stimano che nel secolo in corso, almeno il 20% della mancanza d'acqua dipenderà dai cambiamenti climatici, che a loro volta contribuiranno all'aumento del divario mondiale e locale tra zone umide, dove le precipitazioni saranno più intense e concentrate, e zone in cui le precipitazioni tenderanno non solo a diminuire, ma anche a verificarsi con maggiore irregolarità. Situazioni che non potranno che movimentare le conseguenti accentuate probabilità di rendere, tali aree, maggiormente associabili a contesti siccitosi, anche di non agevole controllo. Secondo il rapporto "ISTAT, Temperatura e precipitazioni nelle città, 2020" la precipitazione totale media annua su Campobasso nel periodo 2007-2016 ha subito un aumento pari al +28,7% (289,7 mm). Acqua



che nell'epoca del cambiamento climatico necessita di non essere dispersa, programmando nelle aree urbane opere di raccolta congiunta delle acque sia in superficie che nel sottosuolo, utilizzando nuovi sistemi di drenaggio urbano superficiali in grado di gestire localmente l'acqua piovana, ritardando il deflusso in fogna, creando serbatoi di stoccaggio dell'acqua in eccesso da utilizzare per la cura del verde delle città.



PIZZONE II

L'Italia è tra i Paesi europei maggiormente avanzati quello in cui è più numerosa la popolazione dei grandi carnivori. Orsi e lupi frequentano anche l'Appennino dove, **nei confini del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, vi è l'orso marsicano**, l'unico orso di origine propriamente italiana. Esso si distingue dagli altri orsi presenti in Europa, comprese le Alpi, per la sua taglia ridotta e i lineamenti particolari del cranio, caratteristiche fisiche che lo rendono ben riconoscibile. Tra i primi ad interessarsi di questa varietà di orso vi fu il dott. Altobello di Campobasso, allora, siamo nel 1921, provincia di Abruzzo e Molise. **Oggi è un animale in pericolo di estinzione perché il numero di esemplari si è ridotto a 50**, quantità di individui che è ritenuta dagli studiosi la soglia minima al di sotto della quale è a rischio la sua sopravvivenza.

Tra i problemi di conservazione vi sono quelli legati all'indole di alcuni individui. L'orso marsicano stenta ad essere accettato dalle comunità che vivono in questa area protetta a causa di alcuni esemplari cosiddetti problematici i quali provocano danni alle colture e cercano di predare nei pollai; vi sono, poi, quelli cosiddetti confidenti perché familiarizzano con l'uomo avvicinandosi ai centri abitati. **Per individuare le misure più opportune per garantire la permanenza di questo animale nel parco è stato redatto il Piano d'Azione per la conservazione dell'orso bruno marsicano (Patom)** nel quale sono stati coinvolti il Ministero dell'Ambiente, l'ente Parco, le Regioni e l'Ispra. **Il progetto Pizzone II si dovrà confrontare con la problematica di primaria importanza della salvaguardia di questa specie** ovvero sottospecie che può essere assunta quale emblema, specie bandiera della biodiversità vista la sua rarità assoluta, tenendo conto delle indicazioni contenute in tale piano. **L'altra tematica che dovrà affrontare l'intervento è quello di preservare il più possibile l'immagine del lago di Castel San Vincenzo** il quale seppure essendo un bacino artificiale costituisce un'attrattiva naturale. I bacini lacustri sono sempre elemento paesaggistico di grande rilevanza. Ad essi si associa una visione, per via delle sue acque calme, di tranquillità, una sensazione di mitezza che è alla base della seduzione che esercitano; la variabilità di quota dell'invasamento prevista nella progettazione produce uno sconvolgimento di questi effetti, ne a dire che vi sono altri laghi montani, prendi quello di Civitanova, che arrivano a prosciugarsi totalmente durante l'anno. Se c'è una cosa che hanno in comune i laghetti di origine carsica con invasi come quello di Castel San Vincenzo è il fatto che non c'è niente da pescare in entrambi perché in quanto a conformazione sono assai differenti fra loro, i primi, quelli dovuti al carsismo, sono in genere di forma circolare essendo doline che si riempiono d'acqua, mentre gli altri sono di forma allungata assecondando quella della valle che li ospita. Va sottolineato che, ad ogni modo, nonostante la sua artificialità il lago di Castel San Vincenzo è ormai entrato stabilmente nell'immaginario collettivo.



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Abbiamo salutato con soddisfazione la riattivazione della tratta ferroviaria Campobasso – Termoli, infrastruttura che, se adeguatamente valorizzata, può essere di fondamentale importanza per collegare il capoluogo alla costa. La sua valorizzazione passa senza ombra di dubbio per la rettifica e l'elettificazione del tracciato per aumentare la competitività della linea ferroviaria rispetto al trasporto su gomma. La tratta ferroviaria Campobasso – Termoli può diventare fondamentale se inserita all'interno di un ragionamento più ampio di infrastrutturazione della Regione e di collegamento alle direttrici dell'alta velocità italiana. Infatti, data per scontata l'elettificazione della tratta che da Campobasso va verso Roma, l'obiettivo primario dovrà essere collegare il Molise alla linea Napoli – Bari, progetto in fase di realizzazione relativo alla Diretrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto, compreso nel Corridoio Scandinavia – Mediterraneo della rete Trans European Network (TEN-T), tramite

l'elettificazione della tratta che da Campobasso va verso Benevento. L'elettificazione dell'intera tratta Termoli – Campobasso – Benevento porterebbe innanzitutto alla creazione di un corridoio in Molise tra l'Adriatico ed il Tirreno, portando giovamento alle attività produttive presenti sulla costa, ma anche all'uscita del Capoluogo di Regione dall'isolamento infrastrutturale che vive. Inoltre, i costi di tale intervento sarebbero minori rispetto a quelli relativi alla creazione di una nuova tratta da Campobasso a Foggia. Il territorio molisano, che vede un diffuso dissesto idrogeologico e dispersione dei centri urbani e degli insediamenti produttivi, non si presta ad accogliere grandi opere. Da questa semplice considerazione facciamo discendere la nostra opposizione alla autostrada Termoli-San Vittore che andrebbe ad insistere nella vallata del Biferno, già segnata dalla SS647, e in cui letteralmente non c'è spazio per le 6 corsie (3 per senso di marcia, compresa quella di emergenza).



Un'alternativa all'autostrada Termoli – San Vittore è rappresentata dal potenziamento/rettifica del tracciato della SS 87, intervento che permetterebbe di alleggerire la Bifernina del carico di traffico che oggi vive. Un'alternativa vantaggiosa considerato che in passato sono già stati effettuati importanti interventi di rettifica del tracciato, e occorrerebbe quindi intervenire solo su alcuni tratti (tra Matrice e Campolieto, tra Casacalenda e Larino), auspicabilmente salvaguardando alcuni significativi aspetti paesaggistici, con un costo che sarebbe di conseguenza significativamente minore e garantendo un migliore collegamento con i centri comunali presenti, a suo tempo penalizzati dalla logica delle strade di fondovalle a scorrimento veloce.



COSTA

La zona costiera è la parte del Molise maggiormente investita da processi di trasformazione, da un lato perché trattasi di una fascia, una delle poche, di terreno pianeggiante presenti nella regione il quale è la condizione morfologica favorevole per gli insediamenti abitativi e produttivi e per il passaggio di infrastrutture viarie e ferroviarie, dall'altro lato per la presenza del mare, un forte "attrattore" turistico. Non tutto è oro quello che luccica perché è anche **un ambito in cui si registrano forti pressioni sull'ambiente**. Vediamo quali sono le minacce maggiormente preoccupanti. Vi è **l'ampliamento del porto di Termoli** con la costruzione di una diga foranea assai lunga la quale adiacente com'è al Borgo antico ne altererà l'immagine che è poi quella tipica del villaggio di pescatori mediterraneo separando in un lato l'esteso muro il promontorio su cui sorge dalla distesa marina. Il porto è un'opera di grande impatto: in un precedente intervento di allargamento del bacino portuale si era dovuto deviare il corso del Rio Vivo che qui sfociava, il cui trasporto di detriti avrebbe richiesto continui lavori di dragaggio. In prossimità del nucleo medioevale della cittadina adriatica, questa volta sulla terraferma, vi è il progetto per il momento sospeso (non vi è notizia che sia stato ritirato) di costruzione di un **megaparcheggio interrato**, mentre è fuori terra, parzialmente, il residence contenuto nella stessa proposta progettuale il quale dovrebbe fronteggiare da vicino proprio il Castello Svevo, uno dei principali monumenti molisani. **Non è solo il "capoluogo" del comprensorio litoraneo ad essere oggetto di tentativi di manomissione ambientale**. Il più "audace" è quello dell'edificazione di un complesso turistico-residenziale denominato **South Beach** a Montenero di Bisaccia. Esso inventato dal nulla è un insieme di volumi architettonici di grandi dimensioni che si sviluppano di molto anche in altezza. Tale agglomerazione edilizia, tra l'altro, soffocherebbe il tratturo che vi cammina in mezzo. Oggi è allo stato di ipotesi, ma non si ha certezza che si sia soprasseduto alla sua attuazione. Le politiche di mitigazione da mettere in campo per far fronte ai cambiamenti climatici dovrebbero contenere **misure per favorire l'arretramento dalla battigia, inquadrato in un piano regionale organico di gestione della costa**, di gestione delle attività antropiche con divieti, ovviamente, per nuove edificazioni prospicienti la spiaggia in quanto è prevedibile l'innalzamento del livello del mare se non si riuscirà ad arrestare il riscaldamento globale del pianeta e, però, di ciò si discute ancora poco. A questo proposito ci piace sottolineare che il Molise è una delle poche regioni italiane che si è dotata di piani spiagge redatti secondo criteri urbanistici e ambientali in grado di contemperare la promozione della costa con la conservazione e dei suoi valori naturalistici e ambientali.



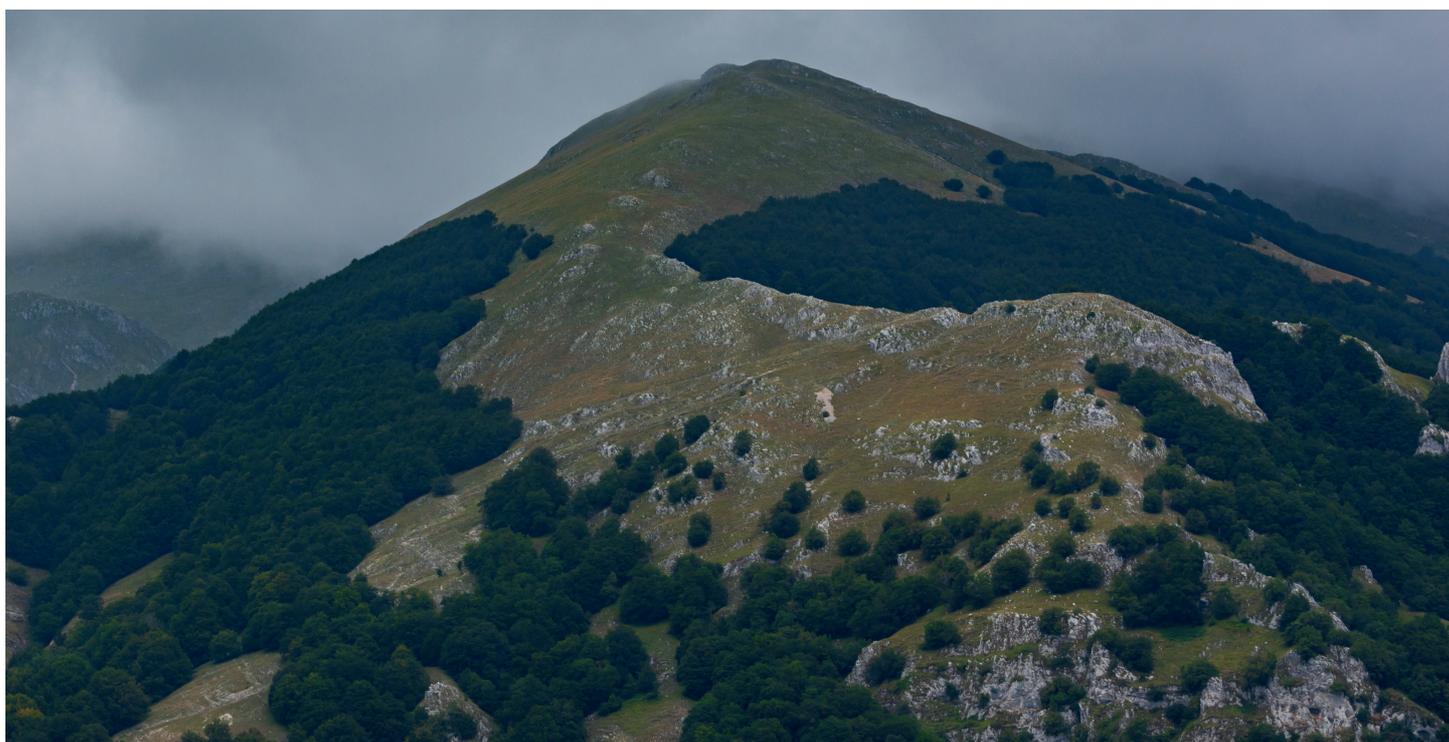
AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

La Strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030 (SEB) mira a mettere la biodiversità dell'Europa sulla via della ripresa entro il 2030 a beneficio delle persone, del pianeta e del clima e di incoraggiare l'azione globale in modo che entro il 2050 tutti gli ecosistemi del mondo siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti. L'UE sostiene, in coerenza con il mondo scientifico e culturale, che la perdita di biodiversità e la crisi climatica sono interdipendenti e se una si aggrava anche l'altra segue la stessa tendenza, e che per raggiungere i livelli di mitigazione necessari entro il 2030 è essenziale ripristinare le foreste, i suoli e le zone umide e creare spazi verdi principalmente nelle città. Il declino della biodiversità è uno dei maggiori problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. L'impatto antropico ha trasformato il 75% degli ambienti naturali delle terre emerse e il 66% degli ecosistemi marini, messo a rischio almeno un milione di specie animali e vegetali dopo averne cancellato per sempre un numero imprecisato. Per mantenere il Pianeta Una responsabilità che chiama direttamente in causa il ruolo delle aree protette che hanno come missione principale la protezione della biodiversità e la tutela del nostro benessere economico e sociale. Per frenare il declino della biodiversità L'Europa, con la Strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030, propone agli stati membri di istituire altre aree protette in tutto il continente, ma abbiamo poco tempo, meno di un decennio, per raggiungere questo obiettivo che per il nostro Paese significa triplicare la percentuale di aree terrestri protette 2021 La legge quadro sulle aree

protette compie 30 anni 8 (attualmente siamo all'11%) e sestuplicare gli ambienti marino-costieri attualmente protetti (appena il 5% di La Regione Molise allo stato attuale vanta il poco lusinghiero 1,70 % di territorio tutelato pari a 7.591 ettari. Una delle opportunità per aumentare visibilmente questo dato è **concludere l'iter istitutivo del Parco Nazionale del Matese**, tra Campania e Molise (previsto dalla legge 205 del 2017) nostra storica battaglia che speriamo di portare a termine con la definitiva istituzione dell'ente. Ci pare opportuno ribadire l'importanza del Parco Nazionale del Matese. **La sua tutela è indispensabile perché offre "servizi ecosistemici" di grande rilevanza.** Questi sono forniti dai boschi che ne coprono interamente i versanti, fondamentali per assicurare la qualità dell'aria con l'assorbimento della CO2, e dalle acque sotterranee, è un complesso montuoso caratterizzato dal carsismo, che assicurano il soddisfacimento dei bisogni idropotabili di gran parte del Molise oltre che di parte della città di Napoli. È per preservare da rischi di compromissione dei bacini idrici che stanno nel sottosuolo del massiccio, che si è contrari alle attività di ricerca ventilate qualche anno fa propedeutiche alla perforazione della sua superficie per estrarne, eventualmente, petrolio, una fonte energetica causa dell'inquinamento atmosferico e con esso dei cambiamenti climatici. Il vantaggio del fare il Parco del Matese è evidente se si considera che ad esso potrà essere attribuito il ruolo fondamentale di organo di gestione dei siti di Natura 2000 i quali "avvolgono" quasi tutto il



monte. Soppresses le Comunità Montane, quelle riguardanti il comprensorio matesino nel versante molisano erano due, una con sede a Boiano e una a Isernia, non si individua nessun altro organismo con competenza sull'intero territorio montano che possa **occuparsi dell'attuazione delle misure stabilite dal Piano di Gestione degli Habitat** che qui sono areali assai ampi, in definitiva un'entità amministrativa con dimensione sovrapponibile a quella dei Siti di Importanza Comunitaria. Va, poi, osservato che nessuna istituzione locale, dai Comuni alle stesse Comunità Montane di un tempo, è dotata di personale tecnico-scientifico idoneo a mettere in campo le azioni previste da tale Piano per la conservazione della natura. Di certo, anche questo occorre dirlo, il compito di assicurare il mantenimento degli Habitat nel Matese è facilitato, rispetto al resto dei SIC censiti in regione, dal fatto che qui il suolo è quasi tutto di proprietà pubblica; incidentalmente a tale proposito si evidenzia che insistono, sempre sul lato molisano di questo rilievo, due Riserve Naturali create dalla Regione su impulso una del WWF e l'altra di Italia Nostra su terreni comunali. Dunque **i vincoli già ci sono in base alle normative europee, manca, fino alla nascita vera e propria del Parco, chi li faccia rispettare**, operazione che non consiste nell'apposizione di divieti una volta per tutte dovendosi modulare le disposizioni nel tempo a seconda del modificarsi dei sistemi naturali i quali sono per loro stessa, vale la pena utilizzare questo termine, natura caratterizzati da dinamismo per via dell'evoluzione continua della componente vegetazionale; inoltre si dovranno predisporre progetti di restauro ambientale in caso di perturbazioni che si potranno verificare nella struttura ecologica a causa di fattori esogeni. **Si è parlato finora del Parco in riguardo alla tutela dell'ambiente alla quale, comunque, si accompagna la promozione di attività economiche sostenibili** da intraprendersi da parte della comunità del posto. Questo sarà il mandato in cui avvieremo l'iter di ascolto del territorio per istituire il parco regionale dell'alto Molise.



CAMPITELLO MATESE

Campitello è nato gigante, non passo dopo passo, edificio dopo edificio. Esso era già sostanzialmente completo quando è cominciata ad emergere nella società molisana una sensibilità ambientalista, la **Legga per l'Ambiente, come si chiamava allora, è stata fondata nel 1994 e tra i suoi primi campi di battaglia vi è stata la protezione del Matese**. Per quanto riguarda le volumetrie edilizie esse sono rimaste le stesse per molto tempo, dagli anni '70 del secolo scorso fino ai primi decenni dell'attuale quando è stata avviata la costruzione della Piramide, un palazzetto per attività sportive, quindi un'attrezzatura collettiva che per la sua forma inusuale, piramidale, ambisce a sostituire quale simbolo della stazione di sport invernali il ferro di cavallo, corpi di fabbrica disposti a U, del Montur. Se non è mutato l'assetto architettonico del quale non si prevedono accrescimenti (**bisognerà, comunque, provvedere al ridimensionamento delle previsioni edificatorie contenute nel Programma di Fabbricazione, davvero esorbitanti, un autentico raddoppio del costruito**) vi sono stati, invece, diverse proposte/interventi negli anni finalizzate all'ampliamento dell'offerta sciistica. Per quanto riguarda gli interventi il più consistente è quello che ha riguardato l'impianto di risalita denominato anfiteatro che si è trasformato da biposto a quadriposto. All'orizzonte, tramontata, verbo che usiamo visto che si è nominato l'orizzonte, la pretesa, esorbitante, di estensione del bacino sciistico al comune di Roccamandolfi contenuta nel progetto Campitello 2000, vi è l'ipotesi di allungamento della funivia fino alla cima di monte. Miletto alterandone il profilo. Le ragioni sottese a questa idea sono due: l'una è quella del prolungamento della stagione sciistica perché la neve rimane più a lungo in alta quota, ma allora la partenza della sciovvia dovrebbe essere traslata verso monte, l'altra che così si otterrebbe una lunghezza superiore della pista e, dunque, una maggiore soddisfazione per gli sciatori. Non si tiene conto, però, che **aumentare la superficie sciabile significa un aumento del consumo di acqua e di energia per garantire l'innnevamento artificiale**, ma soprattutto non si tiene conto che i cambiamenti climatici in corso porteranno ad una minore nevosità vanificando gli investimenti, che sono ingenti, per la pratica dello sci. Cosa compresa già negli '60, quando furono progettate le piste, periodo in cui si rinunciò ad arrivare fino in cima perché le condizioni meteo-climatiche rendevano, e rendono tutt'ora, problematico e rischioso sia la gestione dell'impianto che quella della pista. Per la neve, ad ogni modo, nei tempi odierni si registra una grande simpatia e con essa verso l'esercizio sportivo in ambiente innevato, vedi il successo che sta avendo l'impiego delle racchette ovvero ciaspole. Perché allora non incentivare lo sci di fondo per il quale si presta benissimo il pianoro di Campitello che però è di proprietà privata con la quale stipulare un qualche accordo per consentirne la frequentazione agli amanti di tale sport che è alla portata di tutti anche economicamente. **È un'esperienza unica muoversi con gli sci ai piedi in questo altopiano che è l'elemento dominante del paesaggio matesino**, una pianura inattesa perché ad altitudine elevata il quale nella bella stagione rivela la sua essenza di prateria "secondaria", quindi influenzata dall'uso antropico che è il pascolo, ben dotata di biodiversità.





LEGAMBIENTE
MOLISE

Legambiente Molise APS
Via Piave 105, 86100
Campobasso